

[Ripiano del debito: dimissioni di Coppola.]

Insanabili divergenze operative con la struttura commissariale: queste le motivazioni reali dietro le ufficiali “ragioni personali” per le dimissioni presentate dal sub-commissario alla Sanità Achille Coppola.

Come anticipato ieri dal Denaro Sanità Coppola rimette il mandato nelle mani del presidente della Regione Stefano Caldoro per una sostanziale divergenza di veduta rispetto all’altro sub commissario Mario Morlacco in merito al piano di azzeramento del debito storico delle Asl. Un piano disciplinato dal decreto 12 del febbraio del 2011 tenacemente difeso da Coppola ma rivelatosi per alcuni aspetti di difficile praticabilità. Laddove Morlacco ha spinto per la stipula di accordi transattivi che riconoscono le spettanze dei creditori in base alle azioni ingiuntive andate già in porto Coppola spinge per una attenta verifica della legittimità di tali titoli (partite pagate due volte, fatture emesse per prestazioni over-Com (capacità operativa massima) e oltre i limiti dei tetti di spesa e per una minuziosa ricognizione su tutto il debito storico.

IL DECRETO 12

Non solo, il decreto 12, emanato della Regione per accelerare la partita del ripiano del debito, si è rivelato un boomerang rallentando non poco il processo di risanamento messo in atto da Caldoro. Il piano prevede la certificazione del credito prosoluto e le anticipazioni bancarie (con ratei sulle quote interessi per i primi tre mesi e quote interessi e sorta capitale dal quarto mese in poi per il 50 per cento della anticipazione effettuata e il restante 50 per cento a saldo al termine di un anno della sigla dell’operazione di cessione. Ma il nodo è un altro: il decreto può essere agito come leva solo per sbloccare la liquidità delle imprese solo per i crediti considerati certi, liquidi ed esigibili escludendo tutte le poste in contenzioso.

Una mole, quest’ultima, insormontabile e per gran parte già giunta alla riscossione attraverso i procedimenti giudiziari di recupero forzoso del credito. Un nodo da sciogliere attraverso le transazioni che le Asl stanno in queste settimane chiudendo favorendo rifgerimento a precedenti delibere regionali.

Un aggiornamento e adeguamento del decreto 12 viene chiesto anche dalle banche impegnate nelle operazioni.

INTRANSIGENZA

Tant’è la linEa intransigente di Coppola e quella più elastica di Morlacco sono entrate in rotta di collisione fino alla rottura.

A fare da paciere c’è il presidente della Regione Stefano Caldoro impegnato in queste ore a fare da paciere. e di fare recedere Coppola dall’intenzione di lasciare e tornare in toto all’attività di commercialista.

Caldoro ha da sbrogliare anche un’altra matassa: quella che rimanda allo stop del governo alla legge regionale sugli accreditamenti. Qui le ipotesi sono due: o presentare una nota di chiarimento alla legge in linea con i profili di incostituzionalità rilevati dal governo oppure cancellare tutto e presentare una nuova legge in Aula.

In questo caso, ovviamente, i tempi si allungano.

Come è noto il commissario ad acta Stefano Caldoro ha già sospeso, nelle more della approvazione della legge n. 23 dello scorso 14 dicembre dello scorso dicembre

STRUTTURE IN ATTIVITA'

Quel che è certo è che le strutture sanitarie private della Campania in provvisorio accreditamento continuano da anni ad erogare prestazioni in nome e per conto del Servizio sanitario regionale. Prestazioni peraltro regolarmente remunerate della Asl. Manca ora solo il titolo definitivo che dia legittimità e certezza di regole alle strutture.

Su un punto però bisogna essere chiari: l'accREDITamento previsto al posto delle vecchie convenzioni del decreto legislativo 502 del 1992 riguarda sia le strutture pubbliche sia quelle private.

A maggior ragione con un cantiere aperto (quello del Piano ospedaliero) che prevede accorpamenti, chiusure di reparti e riconversioni che devono, gioco forza, rispettare i requisiti previsti dalla legge rispetto al procedimento in fieri degli accreditamenti con il servizio sanitario regionale.

